

## **Nell'imminenza dei quarant'anni**

Il pensiero m'insegue in questo borgo  
cupo ove corre un vento d'altipiano  
e il tuffo del rondone taglia il filo  
sottile in lontananza dei monti.

Sono tra poco quarant'anni d'ansia,  
d'uggia, d'ilarità improvvise, rapide  
com'è rapida a marzo la ventata  
che sparge luce e pioggia, son gli indugi,  
lo strappo a mani tese dai miei cari,  
dai miei luoghi, abitudini di anni  
rotte a un tratto che devo ora comprendere.  
L'albero di dolore scuote i rami...

Si sollevano gli anni alle mie spalle  
a sciami. Non fu vano, è questa l'opera  
che si compie ciascuno e tutti insieme  
i vivi i morti, penetrare il mondo  
opaco lungo vie chiare e cunicoli  
fitti d'incontri effimeri e di perdite  
o d'amore in amore o in uno solo  
di padre in figlio fino a che sia limpido.

E detto questo posso incamminarmi  
spedito tra l'eterna compresenza  
del tutto nella vita nella morte,  
sparire nella polvere o nel fuoco  
se il fuoco oltre la fiamma dura ancora.

(Mario Luzi, 1954)